

SETTIMANA SINDACALE

La scelta del Mezzogiorno

Un'altra memorabile giornata di lotta in Calabria. Le maggiori piazze della Regione e da quella di Reggio a quelle di Cosenza, Catanzaro, Lamezia Terme, Vibo Valentia, sono state invase da fumane di lavoratori, protagonisti primi di un grande fatto democratico, di mobilitazione e di lotta. La risposta alla mobilitazione dei sindacati è stata imponente e il discorso che ne è uscito estremamente chiaro: gli impegni vanno mantenuti, e soprattutto devono tradursi in immediate realizzazioni. Il destinatario è il governo di centro sinistra che ha accettato l'insediamento a Villa Tauro del V° centro siderurgico.



LAMA - Il sindacato non tollererà più impegni generici

L'Alfa Romeo si è addirittura detto no al raddoppio dello stabilimento di Arese, ai tecnocrati dell'Iri è stata indicata la strada del meridione d'Italia. Intorno alla riunione dei tre consiglieri generali CGIL, CISL e UIL che nella grande e unitaria assemblea dei delegati sindacali all'Odeon, ci sono state decisioni di notevole rilievo: i Consigli di zona, che quanto prima entreranno in funzione, non saranno un'appendice ma un obiettivo di fondo. Sono e saranno, cioè, lo stesso obiettivo del quale dovrà essere impegnata — come giustamente ha detto Romei — sia la contrattazione aziendale che nazionale.

Tutti questi sono fatti importanti, non certamente facili da determinare. Ma ora costituiscono una realtà. Ecco perché la grande giornata di lotta in Calabria oggi si colloca in un contesto diverso, fatto di impegno e di volontà nuovi e soprattutto portati avanti da un movimento possente, qual è quello dei lavoratori italiani organizzati nelle tre grandi federazioni sindacali. E non ci sono solo i sindacati: ci sono tutti i partiti della sinistra, le cooperative, le organizzazioni contadine democratiche, le assemblee elettive. « Non



AGNELLI - Gli investimenti deve farli nel sud

Anche con la vertenza Pirelli, appena conclusa, si è ottenuto un impegno ad aumentare l'occupazione negli stabilimenti nel Mezzogiorno e del centro Italia di alcune migliaia di unità. Al-

tollereremo più impegni generici di spesa, ha detto Lama nel comizio di Reggio Calabria — il governo dovrà parlare chiaramente e impegnarsi seriamente su piattaforme ben definite nei contenuti e nei tempi di realizzazione ».

Il momento è grave. Le masse popolari hanno urgente necessità da soddisfare. Il carovita è tutt'altro che scongiurato, anche se il fenomeno è stato parzialmente bloccato. Tuttavia i salari, soprattutto quelli più bassi, e le pensioni hanno subito un pesante salasso. Per non parlare di coloro che sono costretti a sbarcare il lunario con il sussidio di disoccupazione.

Il direttivo della CGIL nella sua ultima riunione ha precisato la strategia di lotta: le misure anticongiunturali devono essere strettamente collegate con le misure di avvio alle riforme, per determinare un nuovo tipo di sviluppo economico. Se questo collegamento non si realizzerà i lavoratori saranno chiamati a iniziative lotte unitarie. Coloro i quali avevano creduto alla favola della tregua sindacale, messa in giro da certa sinistra extraparlamentare che dei partiti operai e dei sindacati (più che dei padroni) ha fatto oggetto quotidiano dei suoi attacchi ora non si raccapaccia più. È il caso dello stesso presidente della confindustria.

Chiusa la vertenza Pirelli, adesso parte la FIAT, Michelin, Piaggio e Seimart sono in piena azione. E poi ci sono le vertenze contrattuali: 65 mila dei vetri gli hanno rotto le trattative, i 200 mila della gomma inizieranno a trattare il 26, i 150 mila delle autoilinee si sono fermati venerdì per tre ore perché vengano rispettati gli impegni presi dal precedente governo circa il passaggio alle Regioni dei servizi di autoilinee attualmente in concessione a privati.

Infine la salute. Il tema resta sempre di tragica attualità. I sette morti della conchiera di Milano, i due operai folgorati a Perugia, i tre travolti da un crollo ad Adria, le decine e decine di nuovi intossicati al Petrochimico di Porto Marghera sono la testimonianza drammatica di una situazione che deve essere radicalmente mutata.

Romano Bonifacci

Importanti decisioni d'iniziativa e di lotta dei sindacati

EDILI: SULL'APPLICAZIONE DEL CONTRATTO APERTA UNA VERTENZA NAZIONALE

Articolata a livello di cantiere e di azienda essa riguarderà la realizzazione del salario annuo, gli straordinari, gli organici, l'inquadramento unico - Attuare la legge per la casa

Il comitato direttivo nazionale della Federazione dei lavoratori delle costruzioni (Fic) — riunitosi nei giorni 18-19-20 settembre a Grottaferrata — ha deciso « la apertura di vertenza nazionale che si articolerà per cantieri e aziende, finalizzata alla applicazione e gestione dinamica dei contratti attraverso i necessari recuperi salariali, la realizzazione del salario annuo garantito, l'abolizione degli straordinari, la contrattazione degli organici, la riduzione del numero delle qualifiche e l'inquadramento unico, una nuova organizzazione del lavoro ».

Ricevuti da De Mita i rappresentanti delle Coop

Il ministro dell'Industria De Mita ha ricevuto i rappresentanti della Lega nazionale delle cooperative, dell'Associazione nazionale delle cooperative di consumo, dell'Associazione nazionale delle cooperative tra dettaglianti del CONAD.

« I rappresentanti delle organizzazioni — informa il ministro dell'Industria — hanno ribadito il loro impegno a condurre la loro azione nella lotta al carovita nel quadro delle vigenti disposizioni; hanno avanzato proposte per una collaborazione tra movimento cooperativo e aziende a partecipazione statale in funzione della difesa dei consumatori ».

« Il ministro — conclude il comunicato — ha dato atto del ruolo positivo svolto dalla cooperazione di consumo e di quella tra dettaglianti, nonché delle proposte avanzate ed ha auspicato che questa collaborazione sia approfondita a livello centrale e periferico ». Come è noto le cooperative da molte settimane ormai si battono per una diversa organizzazione della rete distributiva, che colpisce in primo luogo le centrali della speculazione.

La posizione dei sindacati sul taglio dei fondi del CNR

Sulla riduzione dei fondi del CNR da 76 a 50 miliardi le segreterie nazionali dei sindacati cooperativi non hanno preso posizione, affermando in un loro comunicato che mentre « un giudizio globale sulla politica della ricerca scientifica perseguita dall'attuale governo può essere dato soltanto sulla base di una valutazione complessiva dello stato di tutte le attività e di un ampio dibattito pubblico », fanno rilevare « come vi sia il pericolo che si voglia strumentalmente sfruttare la riduzione del bilancio CNR per colpire quei programmi di interesse sociale che faticosamente si sta tentando di avviare, anche attraverso un confronto con i sindacati ».

Il taglio dei fondi — prosegue la nota sindacale — « deve rappresentare invece una occasione di riflessione sulla politica della ricerca portata avanti dal CNR e deve costringere l'amministrazione del CNR ed il governo ad un serio sforzo di orientamento che investa non solo alcune frange, ma tutta l'attività di ricerca che fa capo al Centro, sia attraverso i contratti ed i contributi ».

A questo fine — rilevano ancora i sindacati — « non è pensabile che il dibattito sulla politica della ricerca del CNR continui a svolgersi nel chiuso di pochi ambienti: esso deve essere portato pubblicamente all'attenzione di tutti i cittadini, attraverso un dibattito distributivo che colpisca in primo luogo le centrali della speculazione ».

Nei documenti finali approvati dal direttivo unitario (un altro documento approvato riguarda lo sviluppo del processo unitario), si afferma quindi che la vertenza che coltiva l'apertura si intreccerà con il rinnovo degli integrativi provinciali in edilizia, momento importante per l'unificazione salariale e contrattuale della categoria degli edili in tutto il Paese. Particolare e nuove iniziative — prosegue il documento — verranno poi prese nei confronti del settore edilizio. Il varo di una legislazione di sostegno attente alla conquista del salario annuo garantito agli infortuni.

Il direttivo degli edili denuncia quindi « la precarietà e la gravità » della situazione politica e sindacale odierna e ribadisce « con forza » l'adesione del movimento sindacale e particolarmente dei lavoratori edili e degli altri settori della categoria degli edili in tutto il Paese. Particolare e nuove iniziative — prosegue il documento — verranno poi prese nei confronti del settore edilizio. Il varo di una legislazione di sostegno attente alla conquista del salario annuo garantito agli infortuni.

A questo proposito il direttivo degli edili sottolinea l'assoluta doverosità, in primo luogo del governo, di mantenere uniti tutti questi indirizzi, che solo se affrontati nella loro interezza possono terminare una svolta della situazione del Paese. Non potrà, in conseguenza — dice il documento — avvenire alcuna politica della ricerca di occupazione, la rinascita del Mezzogiorno, l'attuazione delle riforme di struttura.

In questo contesto il direttivo unitario si è pronunciato in pieno appoggio, « che si esprimerà se necessario anche in termini di lotta, alla azione confederale di mobilitazione delle dimensioni dell'indennità di disoccupazione e degli assegni familiari ».

Sono stati poi nuovamente delineati, e puntualizzati, « i termini della lotta politica e di ripresa economica e produttiva sui quali concentrare immediatamente l'iniziativa ed il movimento ». A questo fine il direttivo Fic individua in primo luogo e quello della attuazione della legge per la casa sulla quale, si ritiene che il governo e l'attuale governo non ha assunto alcun provvedimento, venendo così a mancare ad impedi la sua attuazione. I sindacati, i lavoratori — dice il documento — sono unanimi « nel sostenere che la legge della casa deve rappresentare un punto di partenza per i provvedimenti di riforma, da realizzare attraverso immediati finanziamenti, un piano decennale ed il concorso diretto delle Regioni ».

Infine sul problema e sulle prospettive dell'unità sindacale organica il direttivo della Fic ha approvato all'unanimità un documento che verrà reso pubblico nei prossimi giorni e con il quale « si riafferma il pieno impegno confederale di mobilitazione dei lavoratori delle costruzioni per il raggiungimento di questo obiettivo ».

Manifestazioni in Italia, Francia e Inghilterra

SESTENDE E SI RAFFORZA LA RISPOSTA OPERAIA AI PIANI DELLA MICHELIN

Mercoledì scoperano i lavoratori inglesi, venerdì quelli francesi, martedì assemblea aperta nelle fabbriche di Torino - Prossimo incontro fra sindacati e Assogomma

Il gruppo Michelin (100 mila dipendenti di cui 40 mila in Francia, 30 mila in Italia, con 5.000 lavoratori in Inghilterra con 17 mila e in Francia con circa 50 mila) è investito da un possente movimento di lotta contro i suoi programmi di ristrutturazione miranti a colpire l'occupazione e la condizione operaia.

Se i lavoratori italiani hanno aperto ormai da un anno una vertenza su investimenti, contrattazione degli organici, qualifiche e salario, nelle sedi aziendali si sciopera ogni mercoledì contro il tentativo del padrone di risolvere i problemi di fabbrica a livello aziendale.

Venerdì 20, poi i lavoratori francesi si fermeranno per il loro lavoro. Non si tratterà di uno sciopero di pura solidarietà ma un nuovo significativo momento dell'unità operaia contro i disegni del monopolio della gomma. Quella degli infortuni.

Il direttivo degli edili denuncia quindi « la precarietà e la gravità » della situazione politica e sindacale odierna e ribadisce « con forza » l'adesione del movimento sindacale e particolarmente dei lavoratori edili e degli altri settori della categoria degli edili in tutto il Paese. Particolare e nuove iniziative — prosegue il documento — verranno poi prese nei confronti del settore edilizio. Il varo di una legislazione di sostegno attente alla conquista del salario annuo garantito agli infortuni.

Di fronte ad un ennesimo rifiuto della direzione Michelin di sedersi al tavolo della trattativa per risolvere una vertenza del gruppo, che dura ormai da quattro anni, i lavoratori hanno deciso di accentuare la loro azione e di far appello a tutti, forze politiche, opinione pubblica, lavoratori della piena utilizzazione degli impianti, come frutto dell'aumento dello straordinario e del tentativo di recuperare una certa elasticità nell'uso della forza lavoro.

A tutto ciò, la Michelin aggiunge la sua unilaterale volontà di voler decidere, secondo il suo criterio, di tutti i Forze i padroni del grande gruppo internazionale dimenticano che i tempi delle colture sono finiti da un pezzo, e che anche là ove esistono governi compiacenti, come la Spagna fascista, i lavoratori respingono con la lotta la soprafazione, lo sfruttamento, l'arbitrio padronale. Eppure la direzione Michelin dovrebbe avere imparato la lezione, in tutti questi mesi ha messo in campo tutti i mezzi: dall'intimidazione alle denunce, al rifiuto alla trattativa per bloccare la lotta. Si ha messo in campo tutto il fronte dei lavoratori credendo che nei nuovi stabilimenti di Alessandria e di Torino-Strava la nuova classe operaia fosse inespugnabile. Una politica paternalistica e antisindacale; né è uscita scorporata, anzi proprio la classe operaia alessandrina, ha risposto nei mesi scorsi con uno sciopero di tutti i lavoratori dell'industria.

Ha messo in campo ogni mezzo: si è ritoccata non solo più con il fronte di lotta negli stabilimenti italiani, ma anche in quelli francesi e inglesi sulla base di una piattaforma comune concordata dai rappresentanti dei lavoratori degli stabilimenti italiani, francesi ed inglesi e dalle rispettive organizzazioni sindacali.

Significativo ed importante è che la prossima settimana anche i lavoratori degli stabilimenti francesi ed inglesi scenderanno in lotta per far affermare la piattaforma comune.

Per noi comunisti una cosa è stata chiara sin dall'inizio, la nostra partecipazione, il nostro pieno appoggio alla lotta non ha avuto e non ha un significato di pura e semplice solidarietà. La nostra è invece una partecipazione attiva fondata sul positivo giudizio, sulla validità e sull'importanza dei punti di fondo della piattaforma rivendicata.

Per noi comunisti una cosa è stata chiara sin dall'inizio, la nostra partecipazione, il nostro pieno appoggio alla lotta non ha avuto e non ha un significato di pura e semplice solidarietà. La nostra è invece una partecipazione attiva fondata sul positivo giudizio, sulla validità e sull'importanza dei punti di fondo della piattaforma rivendicata.

ste decisioni di lotta sono state rese note, ieri, nel corso di una conferenza stampa dai dirigenti della Fule (Federazione unitaria dei lavoratori chimici) che hanno anche ricordato la assemblea aperta alle forze politiche che avrà luogo martedì nelle aziende torinesi. Come abbiamo già scritto la Michelin, ad un anno dall'apertura della vertenza, è andata esasperando il proprio atteggiamento, fino al rifiuto di un incontro con le organizzazioni sindacali e di rispondere alle convocazioni del ministro. Tra l'altro è fissata la nuova riunione all'ufficio regionale piemontese.

Mercoledì infine alla Confindustria nel corso dell'incontro fra sindacati e Assogomma per la prima discussione sul merito della piattaforma contrattuale di settore gomma-plastica e lineoleum, i dirigenti della Fule riproporranno all'associazione padronale la drammatica questione della Michelin.

lori esprimono con grande forza. È la strada della ristrutturazione — i cui prezzi sono pagati dai lavoratori — dell'ammendamento (ma solo di Alessandria) della piena utilizzazione degli impianti, come frutto dell'aumento dello straordinario e del tentativo di recuperare una certa elasticità nell'uso della forza lavoro.

A tutto ciò, la Michelin aggiunge la sua unilaterale volontà di voler decidere, secondo il suo criterio, di tutti i Forze i padroni del grande gruppo internazionale dimenticano che i tempi delle colture sono finiti da un pezzo, e che anche là ove esistono governi compiacenti, come la Spagna fascista, i lavoratori respingono con la lotta la soprafazione, lo sfruttamento, l'arbitrio padronale. Eppure la direzione Michelin dovrebbe avere imparato la lezione, in tutti questi mesi ha messo in campo tutti i mezzi: dall'intimidazione alle denunce, al rifiuto alla trattativa per bloccare la lotta. Si ha messo in campo tutto il fronte dei lavoratori credendo che nei nuovi stabilimenti di Alessandria e di Torino-Strava la nuova classe operaia fosse inespugnabile. Una politica paternalistica e antisindacale; né è uscita scorporata, anzi proprio la classe operaia alessandrina, ha risposto nei mesi scorsi con uno sciopero di tutti i lavoratori dell'industria.

Ha messo in campo ogni mezzo: si è ritoccata non solo più con il fronte di lotta negli stabilimenti italiani, ma anche in quelli francesi e inglesi sulla base di una piattaforma comune concordata dai rappresentanti dei lavoratori degli stabilimenti italiani, francesi ed inglesi e dalle rispettive organizzazioni sindacali.

Significativo ed importante è che la prossima settimana anche i lavoratori degli stabilimenti francesi ed inglesi scenderanno in lotta per far affermare la piattaforma comune.

Per noi comunisti una cosa è stata chiara sin dall'inizio, la nostra partecipazione, il nostro pieno appoggio alla lotta non ha avuto e non ha un significato di pura e semplice solidarietà. La nostra è invece una partecipazione attiva fondata sul positivo giudizio, sulla validità e sull'importanza dei punti di fondo della piattaforma rivendicata.

Per noi comunisti una cosa è stata chiara sin dall'inizio, la nostra partecipazione, il nostro pieno appoggio alla lotta non ha avuto e non ha un significato di pura e semplice solidarietà. La nostra è invece una partecipazione attiva fondata sul positivo giudizio, sulla validità e sull'importanza dei punti di fondo della piattaforma rivendicata.

Per noi comunisti una cosa è stata chiara sin dall'inizio, la nostra partecipazione, il nostro pieno appoggio alla lotta non ha avuto e non ha un significato di pura e semplice solidarietà. La nostra è invece una partecipazione attiva fondata sul positivo giudizio, sulla validità e sull'importanza dei punti di fondo della piattaforma rivendicata.

Per noi comunisti una cosa è stata chiara sin dall'inizio, la nostra partecipazione, il nostro pieno appoggio alla lotta non ha avuto e non ha un significato di pura e semplice solidarietà. La nostra è invece una partecipazione attiva fondata sul positivo giudizio, sulla validità e sull'importanza dei punti di fondo della piattaforma rivendicata.

Per noi comunisti una cosa è stata chiara sin dall'inizio, la nostra partecipazione, il nostro pieno appoggio alla lotta non ha avuto e non ha un significato di pura e semplice solidarietà. La nostra è invece una partecipazione attiva fondata sul positivo giudizio, sulla validità e sull'importanza dei punti di fondo della piattaforma rivendicata.

Continua a Viareggio l'occupazione degli stabilimenti Montedison

Aspra lotta per salvare le cave di marmo

Si vorrebbe cedere l'azienda a un privato per un miliardo e mezzo mentre ne vale almeno 12 - Vasta solidarietà popolare - Qualcosa di nuovo nell'atteggiamento del governo?

Dal nostro inviato

VIAREGGIO. 22. Il grande cancello d'ingresso del Centro Marmi di Viareggio è chiuso, un esercito di operai, numerosi cartelli scritti a mano: l'azienda è occupata dal 31 agosto, contro il tentativo di svendita di tutto il settore marmi della Montedison ad un privato, l'industriale siciliano Caruso. Tutti i locali della palazzina, dove si trovano gli uffici, sono accuratamente sigillati, salvo quelli utilizzati dal consiglio di fabbrica. L'occupazione va avanti con la piena solidarietà delle forze democratiche e dei cittadini. Così avviene anche che negli altri centri dell'azienda Marmi della Montedison dislocati in tutto il paese.

Lettera della Piaggio all'«Unità»

Una smentita che conferma

La direzione della Piaggio ci ha infatti a pubblicare quanto segue: « Con riferimento all'articolo pubblicato sull'Unità del 21 settembre con il titolo «Alla Piaggio vogliono tagliare i salari a quelli della Fiat» e che riporta cifre e dati sulla produzione e sul fatturato dell'azienda, nonché sui salari degli operai, la Piaggio precisa che le premesse sulle quali si basa l'articolo sono errate in quanto si confondono le cifre delle vendite con quelle della produzione, senza tenere conto delle giacenze di magazzino che esistono all'inizio del periodo considerato che oggi non esistono più. Ne nasce una immagine errata della situazione economico-produttiva della azienda. « Nell'articolo si sostiene inoltre che il salario di un operaio di seconda categoria sarebbe di L. 1.270.000 mensili. Il salario effettivo per questa categoria è invece alla Piaggio sensibilmente superiore e raggiunge in media le 165 mila lire al mese. « Si tratta di un importo superiore ai minimi contrattuali che ogni contratto presenta e che di altro gruppo o settori merceologici differenti con tipi di prodotto e clientele diverse non risulta possibile né è indicativo. « La direzione della Piaggio, esentando punto sul nivo, non ha fatto una smentita che in realtà non smentisce niente. Anzi, semmai, conferma lo stato di fioritura del gruppo, in base alla Montedison. In Lucchesia, nella provincia di Massa Carrara, in Piemonte, Val D'Aosta, Lombardia, e

la sua attività. Vende a clienti e all'export oltre tremila dislocati in tutto il territorio nazionale ed in circa trenta paesi esteri. Il fatturato annuo supera gli otto miliardi. Circa un anno fa la Montedison, nel quadro della così detta ristrutturazione, decide di abbandonare il settore marmo. Si par-

Il primo risultato è già stato ottenuto: la vendita Caruso è stata bloccata. Dietro la pressione dei lavoratori, il governo pare muoversi. Si parla di una azienda pubblica, di una azienda pubblica composta dall'ENI e dalla Banca Commerciale, che dovrebbe rilevare la Montedison Marmi e la Henaux.

Alessandro Cardulli

La minaccia contenuta in una lettera indirizzata agli operai

Pasta Agnesi: manovre industriali per imporre l'aumento dei prezzi

Si vorrebbe passare dalle 320 lire a 400 lire il chilo a partire dal primo novembre - Difficoltà di rifornimento della farina? - I rapporti con l'AIMA

IMPERIA. 22. Il pastificio « Agnesi » ha sganciato il suo secondo siluro contro il blocco dei prezzi e le misure di riforma che si sono avviate in questi giorni dai lavoratori: senza mezzi termini intende imporre un netto aumento dei prezzi della pasta a partire dal primo novembre.

Prezzi: mercoledì sciopero di 2 ore a Parma

PARMA. 22. Per una organica politica di stabilizzazione dei prezzi e di riforma, Parma scenderà in sciopero generale mercoledì 26 settembre. Tutti i lavoratori si asterranno per due ore da ogni attività, portandosi alle 10.30 in piazza della Steccata ove parlerà Ruggero Ravenna, segretario nazionale della Federazione CGIL, CISL e UIL. Sempre contro il carovita, un'altra manifestazione popolare è stata promossa dalla Confesercenti per martedì 25 settembre alle ore 21, al ridotto del Teatro Regio, ove si svolgerà un pubblico dibattito.

Il settore marmo si par-

Il primo risultato è già stato ottenuto: la vendita Caruso è stata bloccata. Dietro la pressione dei lavoratori, il governo pare muoversi. Si parla di una azienda pubblica, di una azienda pubblica composta dall'ENI e dalla Banca Commerciale, che dovrebbe rilevare la Montedison Marmi e la Henaux.

Alessandro Cardulli

La minaccia contenuta in una lettera indirizzata agli operai

Pasta Agnesi: manovre industriali per imporre l'aumento dei prezzi

Si vorrebbe passare dalle 320 lire a 400 lire il chilo a partire dal primo novembre - Difficoltà di rifornimento della farina? - I rapporti con l'AIMA

IMPERIA. 22. Il pastificio « Agnesi » ha sganciato il suo secondo siluro contro il blocco dei prezzi e le misure di riforma che si sono avviate in questi giorni dai lavoratori: senza mezzi termini intende imporre un netto aumento dei prezzi della pasta a partire dal primo novembre.

Prezzi: mercoledì sciopero di 2 ore a Parma

PARMA. 22. Per una organica politica di stabilizzazione dei prezzi e di riforma, Parma scenderà in sciopero generale mercoledì 26 settembre. Tutti i lavoratori si asterranno per due ore da ogni attività, portandosi alle 10.30 in piazza della Steccata ove parlerà Ruggero Ravenna, segretario nazionale della Federazione CGIL, CISL e UIL. Sempre contro il carovita, un'altra manifestazione popolare è stata promossa dalla Confesercenti per martedì 25 settembre alle ore 21, al ridotto del Teatro Regio, ove si svolgerà un pubblico dibattito.

Nelle librerie

- ANTONIO SOLARO STORIA DEL PARTITO COMUNISTA GRECO
ERNESTO TRECCANI ARTE PER AMORE
AVGUSTIN LAH LA FEDERAZIONE JUGOSLAVA
LEONID BREZNEV LA POLITICA INTERNA E LE RELAZIONI INTERNAZIONALI DELL'URSS
MIKAIL NESTURK L'ORIGINE DELL'UOMO
NICOLA TETI editore